



Questa è la terza parte della storia!  
Leggila e poi...ricreala!

## Il campo – la segheria

Il campo era un lotto libero all'angolo di via Paàl e via Maria. Per i ragazzi di via Paàl, che vivevano in strade strette tra file di case alte, questo piccolo lotto significava libertà e assenza di confini.

Il suo recinto correva lungo il lato di Paul Street. Due alti edifici lo delimitavano a sinistra e a destra, e sul retro... sì, era la parte posteriore che rendeva questo pezzo di terra attraente, magnifico.

Questo posto era adiacente ad un altro spazio. Questo era in affitto a una segheria, e il lotto era fittamente cosparso di mucchi di legname.

Qui pile di legna da ardere formavano blocchi simmetrici, e tra questi enormi blocchi correvano piccoli vicoli. Il sito era un vero e proprio labirinto. Circa trecento stradine strette che si intersecavano tra le silenziose e scure cataste di legna.

Non era facile trovare la strada in questo labirinto. Ma colui che riusciva a entrare si trovava all'interno di una piccola radura in mezzo alla quale si trovava una minuscola capanna. Al suo interno si trovava la sega a vapore. Era una casetta strana e inquietante. Era completamente coperta da viti selvatiche. Il suo grazioso camino nero sbuffava attraverso il fogliame verde; a intervalli regolari e con una regolarità da orologio uscivano i suoi chiari vapori bianchi.

Intorno alla capanna stavano grandi e goffi furgoni. Di tanto in tanto uno di questi furgoni indietreggiava verso la grondaia, producendo un suono scricchiolante. Direttamente sotto la grondaia c'era una piccola finestra e da questa finestra usciva un trogolo di legno. Quando il furgone si fermava vicino alla finestra, dal trogolo cominciava improvvisamente a ricadere una massa di legna da ardere che si riversava nel grande furgone. E quando il furgone era riempito fino in cima, l'autista lanciava un grido. Allora il piccolo camino smetteva di sbuffare, nella capanna calava silenzio e, al comando del padrone, i cavalli partivano con il loro carico. Un altro furgone – affamato e vuoto – si avvicinava alla piccola finestra e il camino di ferro nero riprendeva il suo ciclo, si sentiva di nuovo il crepitio della legna accesa. Qualunque legna fosse stata tagliata a pezzi dalla sega circolare all'interno della capanna, veniva invariabilmente sostituita da nuovi carichi trasportati da quei grandi furgoni. In questo modo il vasto cortile non era mai senza le sue cataste di legna e la sega circolare non smetteva mai di stridere. Davanti alla capanna c'era un certo numero di gelsi; ai piedi di uno di questi una rozza baracca di legno. In essa viveva il guardiano notturno, uno slovacco, che era ritenuto responsabile di eventuali furti e incendi nel cortile.

Capitolo due (pagine 22–25)



Prendi nota delle informazioni chiave del testo!  
Puoi usare mappe mentali, tabelle disegni, ecc.